

XXVI domenica del Tempo Ordinario

I discepoli ne hanno fatto una bella! Dimostrano ancora una volta di non capire un tubo delle cose spirituali. Infatti, il loro modo di giudicare la realtà è all'opposto di quello di Gesù. Mi viene in mente il versetto del libro d'Isaia: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie e non sono le mie vie, oracolo del Signore" (Is 55,8).

Vediamo nel dettaglio cosa è successo. C'era un uomo che faceva del bene, impegnato a liberare gli uomini posseduti da spiriti maligni. Ringraziamo il Signore, se esistono uomini del genere! Si comporta come un vero discepolo di Gesù: è caritatevole, in quanto aiuta il suo prossimo a liberarsi dalla schiavitù del male, ed è anche pieno di fede in Gesù, perché scaccia i demoni invocando il suo nome. Allora, dove sta il problema?

Per Gesù non c'è nessun problema. Apprezza il bene che compie quell'uomo, che può tranquillamente continuare la sua missione con la benedizione di Gesù. Ma per i suoi discepoli, non è proprio così. Sono terribilmente scandalizzati, e senza nemmeno chiedere consiglio a Gesù, si scagliano su quell'uomo, rimproverandolo aspramente, vietandogli di continuare la sua missione. E perché? Semplicemente perché, a loro avviso, non aveva il diritto di utilizzare il nome di Gesù, in quanto non faceva parte del gruppo dei Dodici!

Si vede la differenza di prospettiva tra Gesù e i suoi discepoli. Gesù considera il bene che fa quell'uomo, mentre discepoli sono preoccupati della questione del "potere". Infatti, sono rimasti ancorati al fatto che Gesù ha dato potere di scacciare i demoni a loro, e a nessun altro: "Diede loro potere sugli spiriti impuri [...] scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano" (Mc 6,8.13).

Questo è ciò che i discepoli pensano: "Siamo stati scelti da Gesù in persona. E' lui che ci ha dato il potere di scacciare i demoni. E tu, chi ti ha scelto? Chi ti ha mandato? Chi ti ha dato l'autorità di usare il nome di Gesù, il nostro maestro?". Per cui quell'uomo che scaccia i demoni senza espressa autorizzazione è un abusivo e un vile impostore, che bisogna fermare immediatamente...

È lo stesso atteggiamento indignato e scandalizzato di Giosuè, di fronte ai due uomini che profetizzano nell'accampamento, senza l'espressa autorizzazione di Mosè: "Mosè, mio signore, impediscili!". Mosè reagisce con la stessa tranquillità e con la stessa saggezza di Gesù: "Calmati, Giosuè, non c'è nessun problema. È bene che profetizzino. Non essere geloso per me! Perché io non sono affatto geloso di tutto quello che il Signore mi ha dato. Io sono un umile servitore dell'Altissimo, e mi auguro che tutti gli uomini possano ricevere lo stesso spirito che il Signore mi ha dato". "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!".

Ebbene, qual è il messaggio di questa domenica per il nostro cammino di discepoli di Gesù? Prima di tutto bisogna accettare la libertà d'azione di Dio che, in ragione del suo amore per tutti gli uomini e della sua onnipotenza, agisce ben oltre i confini istituzionali della Chiesa cattolica. E non è tenuto a informarci puntualmente sul suo comportamento. Lasciamolo dunque fare...

Inoltre occorre aprire la nostra mente e il nostro cuore per valorizzare tutto il bene fatto da chiunque, senza pregiudizi e senza distinzioni. Per discernere, Gesù ci dà un principio molto semplice da adottare: "Chi non è contro di noi è per noi"- Ciò significa che dobbiamo opporci solo a coloro che fanno il male, e sono espressamente contro i comandamenti di Dio. Per il resto, dobbiamo essere aperti ad accogliere come fratelli e sorelle tutti coloro che sinceramente cercano di fare il bene, anche se non fanno parte della Chiesa cattolica.

E dobbiamo anche accettare il fatto che, anche all'interno della Chiesa cattolica, esistono diversi modi di essere discepoli di Gesù. E così non ci deve essere nessuna rivalità e lotta tra i diversi grup-

XXVI domenica del Tempo Ordinario

pi... In breve, dobbiamo essere aperti a riconoscere l'azione continua dello Spirito Santo, che mostra una fantasia ed una creatività sorprendente e senza limiti...

Poi, dobbiamo sempre riconoscere che la fede che professiamo è un dono di Dio, come anche la nostra capacità di amare e di fare il bene. Infatti, è lo Spirito Santo che ci ispira e ci spinge a seguire Gesù e il suo Vangelo. E quindi, dobbiamo restare sempre umili e riconoscenti per questi doni.

Infine, dobbiamo avere nel cuore la stessa aspirazione di Mosè: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!", e desiderare che tutti gli uomini possano ricevere le nostre stesse grazie. E anche non essere gelosi dei successi spirituali altrui.

Confesso che io ero un po' geloso di tutti i carismi spirituali di Padre Pio. E pensavo: "Perché il Signore ha riempito Padre Pio di una moltitudine di carismi straordinari, mentre io invece sono un prete piuttosto normale?". È ovvio che dietro a questo modo di pensare c'era una mancanza di umiltà e gratitudine, e anche la ricerca di un potere spirituale che mi avrebbe reso un uomo speciale. È per questo che il Signore mi ha fatto rimanere un prete normale...

Preghiamo allora lo Spirito Santo di avere la stessa saggezza, la stessa umiltà e la stessa generosità di Mosè e Gesù, per incoraggiare tutti coloro che si mettono alla ricerca del bene e di Dio, senza scandalizzarli con i nostri giudizi avventati o con i nostri esempi per nulla edificanti...